

Maria Zegarelli

**ROMA** È probabile che stia finendo un'era o, forse, soltanto un'idea: quella degli italiani popolo di vacanzieri. Sarà colpa dell'inflazione che va su, del conto in banca che scende, dello stipendio che è sempre lo stesso alla faccia dei prezzi che aumentano, ma gli italiani quest'anno hanno «vacanzato poco», più velocemente del solito, un po' di mordi e fuggi (il fuggi molto spesso davanti a prezzi comunque troppo alti) a giugno, partenze ridotte del 2,57% a luglio rispetto allo scorso anno e adesso l'Assoturismo-Confesercenti è seriamente preoccupata anche per agosto, mese clou per le partenze: si prevede un calo del 2%. Segnali negativi per uno dei settori che è sempre andato bene. Segnali di una crisi che diventa sempre più acuta anche se da Palazzo Chigi raccontano un'Italia «altra» e ogni fine settimana, a partire da metà luglio, i tg di tutte le reti Rai e Mediaset annunciano grandi esodi e cifre a sei zeri. Conferme al riguardo arrivano anche da Aiscat (associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori), come spiega l'ingegnere Massimo Schintu, responsabile dell'area tecnica: «Lo scorso week-end abbiamo registrato un traffico sull'intera rete autostradale di poco più di 16 milioni di autovetture con percorrenze superiori alla media di circa 4 volte». Un volume di traffico leggermente superiore all'anno precedente, dice l'ingegnere. A significare, dunque, che la maggior parte degli italiani è in vacanza durante questo periodo.

**Miraggio ripresa** Allora, dove vanno tutte queste automobili, se poi il dato è di una evidente flessione del turismo? Vanno sì in vacanza in tanti, è ad agosto che si muove la stragrande maggioranza dei turisti, ma sono di meno rispetto al passato. E dato che anche a giugno e a luglio sono stati di meno,

**Partenze ridotte rispetto al 2003**  
Anche se i tg di Rai e Mediaset raccontano di un'Italia vacanziera...

”

Per l'industria turistica una perdita del 4%. Il sindaco di Cervia: «Le famiglie ci pensano due volte prima di fare una spesa». E così per l'anno prossimo si studia il modo per pagarsi le ferie poco a poco

## E contro la crisi la costa romagnola s'inventa la «villeggiatura a rate»

Natacia Ronchetti

**RIMINI** L'agosto milanese conta quest'anno in città centomila milanesi in più rispetto al 2003. Trascorrono le vacanze nella canonica metropolitana. Il fatto è che tra quei centomila c'è anche una delle quote di turisti storicamente affezionate alle spiagge dell'Emilia Romagna: cercano di contenere la perdita di potere d'acquisto del reddito tagliando i consumi. Tutto come previsto, dicono da queste parti, da Cattolica a Comacchio. È la crisi economica che lascia il segno, togliendo all'industria turistica una percentuale media di presenze che nel periodo tra maggio e metà luglio si assesta sul 4 per cento. In qualche modo era stata profetizzata anche la polarizzazione delle scelte di vacanza, in questa estate di economia contratta. Insomma: in generale tengono bene - in alcuni casi aumentano anche i fatturati - i campeggi e quegli alberghi che oscillano dalle 3 stelle superiori alle 4 stelle. La fascia intermedia è più affaticata. Qualche giorno fa l'assessore regionale al Turismo ha fatto il punto della situazione e spiegato che «facciamo 40 milioni di presenze, la nostra vocazione è popolare

e siamo ancora leader; quando questo Paese si rimetterà in moto ci riprenderemo le quote di mercato perse, che non state scippate dai concorrenti, solo che se le sta mangiando la crisi». Così, chi nonostante tutto ha soldi da spendere, si gode le vacanze, magari a spizzichi e bocconi, puntando su strutture di qualità. Cervia-Milano Marittima, per esempio. Ha circa 400 alberghi, il fine settimana scoppiano, non si trova una camera. Dal lunedì al venerdì, però, le presenze diminuiscono. «Continuiamo a reggere bene - dice il sindaco Roberto Zoffoli -, ma la crisi si sente ovunque e comunque. Stiamo lavorando molto sulla politica dei prezzi, la spesa media giornaliera in un 4 stelle con pensione completa è di 120-130 euro al giorno. Però non basta. Luglio è andato meglio del previsto, ma sul consumo extra-alberghiero i problemi si fanno sentire. Le famiglie ci pensano due volte prima di affrontare una spesa». L'Unione di Costa (la struttura cui fa capo il prodotto turistico balneare) sta già lavorando per il 2005 al progetto della vacanza a rate. Cervia sta radunando istituti di credito per la costituzione di un fondo che da un lato sostenga soggiorni da pagare con scadenze rateali, dall'altro offra garanzie agli operatori per contenere le

## ESTATE grama

Finito il tempo dell'esodo agostano e della classe media due settimane sotto l'ombrellone: gli italiani «stangati» possono permettersi solo ferie mordi e fuggi



In 16 milioni sulle strade nell'ultimo fine settimana, dove vanno? «Qualcuno aveva scommesso su un'estate clamorosa ma della ripresa turistica non c'è traccia»

# Italiani più poveri, la vacanza è un miraggio

Assoturismo: «847mila presenze in meno sulle spiagge, pesa la stretta dei consumi». E agosto è già un mese nero



Una spiaggia toscana

Dario Orlandi

Polemiche sul nuovo numero della «Lonely Planet». Protestano gli albergatori

## Il mare, Riina e la mafia nella guida turistica sulla Sicilia

**ROMA** Capitoli dedicati alla mafia e Totò Riina, o alla «disonestà politica», riquadri con notizie sul processo a Giulio Andreotti, avvertimenti per non portare gioielli di notte nei vicoli di Palermo o per non «perdersi» nel traffico «caotico di Catania», ma anche notizie dedicate allo stilista siciliano Stefano Dolce, ritratti di una splendida Taormina, ricordi della mitica Targa Florio. È una Sicilia in chiaro-scuro quella descritta dalla guida «Sicilia, il museo all'aperto del Mediterraneo» dell'editrice australiana Lonely Planet (tradotta in Italia dalla casa torinese «Edt»), che pubblica guide di tutti i Paesi del mondo, e dedicata a

turisti «fai da te», pronti ad adattarsi, è la collana più venduta e tradotta in molte lingue. In 280 pagine è sintetizzato tutto quello che c'è da sapere sull'isola: la storia, il patrimonio architettonico e monumentale, i sapori e i colori. Ma c'è la mafia che «è ancora una presenza potente» e «il sistema di clientelismo che continua a sopravvivere, nonostante la fine della Dc» ed è descritta Gela con il fetore del petrolchimico «che aleggia sulla città». «Il solo motivo per andarci - scrive la guida - è il Museo Archeologico. E ovviamente divampa la polemica. «Mi piacerebbe conoscere gli autori - dice il presidente dell'associa-

zione siciliana albergatori, Sebastiano De Luca - Non è la prima volta che la Lonely Planet fa sparate di questo tipo. Io sono stato scippato a Cannes e a Montecarlo, significa che bisogna evitare questi posti? La realtà è che la Sicilia cresce ed è molto appetibile sui mercati internazionali, questo attira gelosie». E aggiunge: «In Sicilia alla fine dell'anno saranno giunti 30 milioni di turisti, il doppio rispetto alla media dei precedenti». Lancia una sfida agli autori, invece, il sindaco di Gela Rosario Crocetta (Pdc). «L'invito è a venire in città - dice - Costituiamo un giuri di giornalisti ed esperti e insieme agli autori verifichiamo se quello che è stato scritto è vero. È evidente che non sono stati a Gela, dove non c'è più il fetore dello zolfo di qualche anno fa». Più indignata la reazione del direttore del Museo archeologico di Gela, Enza Cilia Platamone, che lancia un appello alle librerie e alle edicole «di boicottare la guida Lonely Planet» perché chi ha scritto queste cose o era ubriaco o miopio o maldisposto». La Edt non si scompone più di tanto: «Le Lonely Planet sono volumi d'autore, che riflettono cioè, oltre che le capacità di quest'ultimo d'informare ampia-

FLOP TURISMO	
Luglio 2003 - 2004	
Flussi turistici:	-2,00%
Balneare	-3,06%
Montagna	-2,70%
Campagna	-2,97%
Agosto 2003 - 2004 (Previsioni)	
Flussi turistici:	-2,00%
Balneare	-2,00%
Montagna	-2,83%
Campagna	-2,16%

Fonte: Assoturismo

mente e correttamente il pubblico, anche le sue personali opinioni, sempre sostenute però da dati oggettivi e non discutibili, così come è avvenuto per la guida sulla Sicilia.

### Roma

Luciana, insegnante  
«I soldi non bastano: dobbiamo aiutare i figli»

**ROMA** Luciana ha 60 anni e vive a Roma. Sia lei che suo marito sono insegnanti di scuola. Hanno due figli, uno di 32 anni che lavora per la Rai ed è sposato, l'altra di 28 che fa la costumista e vive ancora a casa. Entrambi sono precari, e non hanno uno stipendio fisso. Così, i loro genitori, anche se possono contare su un reddito complessivo di circa 3000 euro netti, in vacanza quest'anno non ci vanno.

**Signora, voi partirete quest'anno?**  
«No, non ce la facciamo. Dobbiamo aiutare nostro figlio a pagare l'affitto. E poi, vorremmo risparmiare per mettere da parte i soldi per comprare una casa da lasciare ai nostri ragazzi. Non pensi che sia facile: tra le bollette e la spesa, se ne va buona parte dello stipendio. Dobbiamo dare anche una mano a mio padre, che con la sua pensione di 500 euro alla fine del mese non ci arriva».

**Ma è la prima estate che passate in città?**

«Senza muoverci affatto, sì. L'anno scorso abbiamo fatto almeno una settimana, in affitto al Circeo. Però, più si va avanti più sembra che i soldi non bastino affatto».

**E cosa farete nel mese di agosto?**

«Metteremo in ordine la casa, andremo a vedere qualche mostra. E se ci saranno dei giorni in cui non fa troppo caldo, magari andremo ad Ostia dalla mattina alla sera».

wa.ma.

### Enna

Vincenzo, elettricista  
«Posso permettermi solo una gita al mare ogni tanto»

**ENNA** Vincenzo, 55 anni, vive a Piazza Armerina con la famiglia. La moglie, Lina, è casalinga, mentre i tre figli studiano. Il più grande frequenta l'università a Catania. Vincenzo fa da una vita l'elettricista, prima in giro per l'Italia, poi nel suo paese. In famiglia è l'unico a lavorare, 1350 euro che devono bastare per tutti. Come tanti italiani, quest'anno non farà vacanze.

**Come mai signor Vincenzo?**

«E me lo chiede? Con tutte le tasse che dobbiamo pagare, le bollette, la retta all'università per mio figlio, l'alloggio a Catania. Meno male che la casa nella quale vivo è mia. Ogni anno è sempre peggio, sempre più difficile, in questo Paese: i poveri sono sempre più poveri e i ricchi sempre più ricchi».

**Secondo lei da dove viene tutta questa crisi?**

«Dall'euro e dal governo. I commercianti hanno approfittato dell'euro, raddoppiando i prezzi e il governo non ha fatto nulla per controllarli. Fino a qualche anno fa riuscivamo ad andare in vacanza. Adesso è impossibile. Sono in tanti, qui, nella nostra stessa situazione. Che ci vuole fare, quando 50 euro valgono come le 50mila lire di una volta».

**Come passerà l'estate?**

«Lavorando e facendo qualche puntatina al mare ogni tanto, andando e tornando in giornata da Gela».

d.l.

vuol dire che c'è qualcosa che non va. «Qualcuno aveva scommesso su un'estate «clamorosa», ma degli ottimisti che fino a qualche settimana fa prevedevano una ripresa del mercato turistico in molte aree del paese non c'è traccia», dice Claudio Albonetti presidente di Assoturismo. In primavera c'erano stati dei segnali di recupero che lasciavano ben sperare, come emerge dai dati dell'Osservatorio nazionale sul turismo italiano, con 18 milioni di italiani che nei primi mesi dell'anno si erano concessi una vacanza (un milione in più dello scorso anno) anche se di pochi giorni. Ma con il passare dei mesi e l'acutizzarsi della

crisi le famiglie si sono scoperte più povere di quanto immaginasero.

**Consumo vacanze** La crisi ha colpito anche il ceto medio, quello delle vacanze di quindici giorni nei luoghi più in vista e tutti i simboli di uno status faticosamente raggiunto da rispettare. Solo il ceto alto ancora ne è salvo, come mostra la tenuta degli alberghi a 5 stelle, gli unici a «mantenere un trend positivo», come risulta dai dati elaborati dal Centro Studi Turistici di Firenze per Assoturismo-Confesercenti. Il resto è tutto un segno meno: flusso turistico (i dati sono riferiti a luglio e comparati allo stesso periodo di un anno fa) meno 2,57%; settore extralberghiero (di solito sempre in crescita) meno 3,22%; turismo balneare meno 3,96% (tradotto in presenza ne indica ben 847mila in meno su tutta la costa); le fortunate voci «arte e cultura» costrette a registrare un meno 2,22% tranne alcune città come Roma, Firenze e Venezia dove splende sempre il sole per gli albergatori; meno 2,97 la campagna in buona compagnia con la montagna che scende del 2,7% e il lago del 2,07%. «Sul calo tendenziale, quello cioè registrato nel confronto con l'anno precedente - dice Claudio Albonetti - ha influito sicuramente la brusca frenata dei consumi. In attesa della sempre auspicata ripresa è necessario rivalutare la pratica della programmazione di «sistema» che coinvolga non soltanto gli attori principali del settore ma anche tutti coloro che possono contribuire ad un effettivo miglioramento dell'offerta territoriale».

**Viaggio proibito** Le agenzie di viaggio, dal canto loro, fanno sapere che anche per agosto - quando di solito registra il «tutto esaurito», e in molte località soprattutto nelle isole, anche quest'anno è così - rispetto all'anno scorso hanno registrato un calo di prenotazioni dello 0,8%. E chi prenota, spesso lo fa preferendo l'estero, dove l'offerta è più competitiva. Qui da noi i prezzi sono troppo alti e il servizio non sempre impeccabile. Ecco perché l'estate del 2004 sarà ricordata dagli addetti del settore come un'estate nera: anche ad agosto - tranne che nel periodo centrale - si registrerà una flessione del 2%, sia sulle coste che all'interno. Dunque, è ufficiale: gli italiani sono davvero più poveri. Perché hanno rinunciato alle vacanze.

Mare, montagna, campagna col segno meno. «Resistono» solo le città d'arte: Roma, Firenze e Venezia

”

GIORNI DI STORIA

## Notte italiana

Milano, 12 dicembre 1969: piazza Fontana. E poi, di seguito: piazza della Loggia, l'Italicus, la stazione di Bologna, l'attentato della galleria sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna. È la «strategia della tensione», il disegno neofascista di seminare il panico per favorire il colpo di Stato. A oggi molte indagini restano irrisolte. Tragicamente.

in edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

l'Unità



perdite in caso di stagioni sfortunate; Rimini si muove nella stessa direzione. «La contrazione del consumo turistico segue l'andamento nazionale - dice il direttore della Confesercenti di Cervia, Gastone Guerrini -. Bar, pub e negozi sono in difficoltà, risentono della crisi anche i commercianti abusivi sulla spiaggia, che già sono un problema per il commercio fisso». Chi giura di non avvertire contraccolpi sono gli operatori dei parchi di divertimento. «Siamo in crescita», assicura Pier Pierucci, responsabile di Aquafan (Riccione), accanto al quale è sorto da poco più di un mese il parco marino Oltremare. Giù al mare, invece, stessa storia. Benino la vacanza «ricca»; nella fascia medio-bassa contiene le perdite chi ha investito sull'innovazione. Sempre meglio che in altre parti d'Italia, a partire dalla Versilia, con Viareggio che ha avuto un calo del 12 per cento. «Funzionano gli alberghi che hanno un minimo di standard garantito - dice Giuseppe Chicchi, amministratore delegato di Apt servizi -, sono invece penalizzate tutte le strutture di livello intermedio che non si sono qualificate. La nostra costa è comunque in condizioni migliori rispetto alle altre località balneari italiane. La Croazia, che è un nostro forte compe-

titor, è in difficoltà. Il quadro generale è quello dell'incremento della quota di reddito destinata al consumo: in Europa, l'Italia è ultima in graduatoria insieme alla Germania». A Rimini, con i suoi 1240 alberghi, quest'anno lo spartiacque è l'innovazione. «L'albergatore che ha la proprietà dei muri, investe e riesce a reggere la spallata della crisi - dice l'assessore al Turismo Maurizio Melucci -. Chi gestisce pagando l'affitto non ha risorse per rivalutarsi. Il vero problema resta il sistema Italia, che sta perdendo quote. Manca una politica turistica nazionale, l'Enit è in condizioni disastrose, c'è una carenza di infrastrutture...L'alberghiero tiene, chi paga il prezzo più alto sono il commercio e i pubblici esercizi». Insomma, in vacanza si risparmia sul ristorante, sulla pizza, sull'aperitivo al bar. «Il calo è generale, la crisi colpisce soprattutto chi ha una capacità di spesa medio-bassa - conferma il presidente regionale di Federalberghi, Sandro Giorgetti -. La nostra riviera, rispetto ad altri, non può lamentarsi. Ma c'è anche il problema del conflitto istituzionale sul turismo. Le competenze sono delle Regioni, che però non hanno autonomia impositiva. Il governo dice: il compito è vostro... Chi ne fa le spese sono gli imprenditori».